

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Richiedenti d'asilo ospiti in una casa privata

Il tema relativo ai richiedenti d'asilo è sempre di attualità. La Confederazione sta cercando strutture per ospitarli. Nella ex Caserma di Losone, nonostante l'opposizione del Comune, della quasi totalità dei Comuni vicini e della maggioranza della popolazione, è previsto l'alloggio per 3 anni di circa 150 asilanti. A onor del vero, c'è stata anche qualche reazione positiva in nome della solidarietà e del potenziale arricchimento degli scambi multiculturali. Sul giornale "20 Minuti", di lunedì 23 dicembre 2013, è apparso un interessante articolo riguardante due richiedenti d'asilo tibetani che vengono ospitati in una casa privata. Un gesto di solidarietà e umanità che merita di essere pubblicizzato. Un fatto concreto che vale molto di più di tante parole. Ben coscienti che, sulla specifica tematica, sono già stati inoltrati degli atti parlamentari (in primis quello dell'ex deputato Sergio Arigoni, del 17 febbraio 2009, n. 53.09) ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. Quante persone, annualmente, negli ultimi 5 anni hanno ospitato dei richiedenti d'asilo?
2. È soddisfatto di tale cifra?
3. Fermo restando che, come risposto all'interrogazione dell'allora deputato Sergio Arigoni *"l'accoglienza deve rimanere una decisione convinta, libera, responsabile e disinteressata di ogni cittadino o famiglia, consapevoli delle opportunità che questa ospitalità può offrire, ma anche di eventuali inconvenienti che potrebbero emergere in alcune circostanze"*, non crede che una maggiore informazione alla popolazione su questa possibilità porterebbe ad un incremento delle persone che si metterebbero a disposizione?

Sempre in relazione alla tematica dei richiedenti d'asilo, nella risposta ad un altro atto parlamentare (di Silvano Bergonzoli e cofirmatari del 12 luglio 2012, n. 179.12), il Consiglio di Stato informava che l'impiego di militi dell'esercito (e probabilmente anche della protezione civile), per la supervisione e il controllo di lavori di pubblica utilità svolti dai richiedenti d'asilo, è vietato dalle disposizioni del DDPS. Considerato che le esperienze passate relative allo svolgimento di tali attività da parte di asilanti sembrerebbero aver dato dei riscontri positivi, riteniamo che un impiego dei militi dell'esercito e/o della protezione civile con funzione di istruzione e controllo permetterebbe di aumentare sensibilmente, a beneficio reciproco, le possibilità di impiego per i richiedenti d'asilo, oltretutto con dei costi relativamente contenuti.

Visto quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato:

4. Intende attivarsi presso l'Autorità Federale, avvalendosi eventualmente della Deputazione ticinese alle Camere, per eliminare tale divieto?
5. Corrisponde al vero che un richiedente d'asilo può rifiutare di lavorare, senza necessità di addurre un motivo valido e che tale rifiuto non è sanzionabile?
6. In caso di risposta affermativa alla domanda precedente, la situazione viene ritenuta soddisfacente? Intende attivarsi presso l'Autorità Federale, avvalendosi eventualmente della Deputazione ticinese alle Camere, al fine di introdurre, per i richiedenti d'asilo, l'obbligatorietà di lavorare (se richiesto ed esigibile dal profilo medico)?

Mauro Minotti
Badasci - Bergonzoli - Campana